

Roma

Antonello che sa «di chiostro e d'ovile»

In primavera le Scuderie del Quirinale ospiteranno la più estesa retrospettiva (con 39 opere delle 45 conosciute) del maestro messinese

ROMA. Non poté mai vederle insieme, riconoscersi nell'accidentato e vario itinerario che, per vie anche per lui misteriose, l'aveva condotto a quell'equilibrio fra la sostanza del dettaglio minimo, così apparentemente insignificante, e la levità del colpo d'occhio. Neppure Antonello vide mai ciò che dal 17 marzo al 20 giugno potremo godere noi nelle Scuderie del Quirinale. Ciò che è stato impossibile per mezzo millennio, riunire in un'esposizione i capolavori di Antonello da Messina, è stato compiuto, dopo cinque anni di intenso lavoro. Opere che si pensavano troppo preziose per convincere le istituzioni proprietarie a privarsene, anche per poco, un comitato scientifico internazionale coordinato da Mauro Lucco le ha radunate per qualche mese, nella sola sede romana, realizzando l'impensabile. Si potrà ammirare, grazie a una volontà cooperativa da parte dei principali musei del mondo, la quasi totalità del corpus pittorico del Maestro, trentanove delle quarantacinque meraviglie del messinese giunte a noi, mancando soltanto quelle opere che non possono viaggiare, o perché troppo fragili o perché vincolate da un lascito che le obbliga a non abbandonare mai il museo che le accoglie. Si vedranno, finalmente insieme, straordinari capolavori, dal «San Girolamo nello studio» della National Gallery di Londra che aprirà la mostra, al «San Sebastiano» di Dresda che la chiuderà. E si potrà così ragionare sulle tappe di formazione dell'artista in quel luogo d'incontro di diverse civiltà che un tempo era il bacino del Mediterraneo; tutte le conoscenze che negli ultimi anni sono state assimilate sulla pittura catalana, valenzana e provenzale, consentono ora di valutare gli anni di apprendistato dell'artista sotto una nuova luce, almeno in parte svincolata dal restrittivo legame con le Fiandre di vasariana memoria. La sua avventura umana e creativa sarà letta come una serie di occasioni e di incontri che hanno trasformato Antonello da pittore certo notevole, ma interprete solo di una parte marginale dell'Euro-



Un particolare dell'«Ecce homo» di Antonello da Messina, Parigi, Musée du Louvre

pa legata al substrato gotico iberico-provenzale, ad artista che sa chiarire l'esperienza della spazialità italiana. È una visione di sintesi, che della figurazione coglie soltanto i fatti altamente significativi, con l'amore per il dettaglio che sembrerebbe trascurabile e invece si rivela capace di entrare nella profondità della visione, con aspetti di una modernità balenante, fornendo con straordinaria autenticità la totalità del vero. Per giungere infine, in modo del tutto originale, a un'estrema sintesi linguistica che può davvero definirsi nazionale ed europea: con quella sua mirabile capacità di assimilare, fondere e riproporre le più significative e disparate tendenze di un'epoca. Talento straordinario che lo fissa come precoce emblema di ciò che verrà poi riconosciuto modello dell'uomo nuovo rinascimentale.

La mostra si propone dunque di ricostruire compiutamente la figura di Antonello offrendo, in scansione cronologica, tutte le tematiche da lui mirabilmente sviluppate: dalla serie delle Annunciate ai celeberrimi Ecce homo e Crocifissioni giungendo all'altissima poesia dei volti, quei ritratti che, nella prosa di Leonardo Sciascia, «veramente sanno di chiostro e d'ovile». E dal plastico lirismo dei suoi santi, nei frammenti dei politici di Palermo, Messina, Firenze e Milano, si passerà alla serie delle opere veneziane seguite nel serrato dialogo con la poetica di Giovanni Bellini, in

appieno la grandezza straordinaria di Antonello, uno tra i primi artisti che, in una sorta di «romanzo di formazione» sviluppato tra la natia Sicilia e Napoli arrivando fino a Venezia e Milano, giunge negli anni finali di carriera a essere unanimemente riconosciuto e richiesto da committenti di altissimo prestigio quale il più grande tra i pittori. Ma poi anche si indaga la misteriosa tecnica a tempera e olio, attraverso un'ampia campagna di indagini fisiche non invasive che già ha portato a risultati di rilievo per gli anni di formazione. Tutto ciò è stato reso possibile dall'impegno delle Scuderie del Quirinale, operativamente coadiuvate da Civita, che hanno assicurato agli enti prestatori standard di sicurezza e attenzione alle opere di assoluto rilievo, e poi anche da un comitato scientifico di primissimo piano, in cui le massime istituzioni nazionali di tutela sono rappresentate da Antonio Paolucci e Claudio Strinati, che garantisce l'evento, un'operazione di alto profilo scientifico di cui darà conto il catalogo della mostra, edito in versione italiana e inglese da Silvana Editoriale.

□ Giovanni C.F. Villa